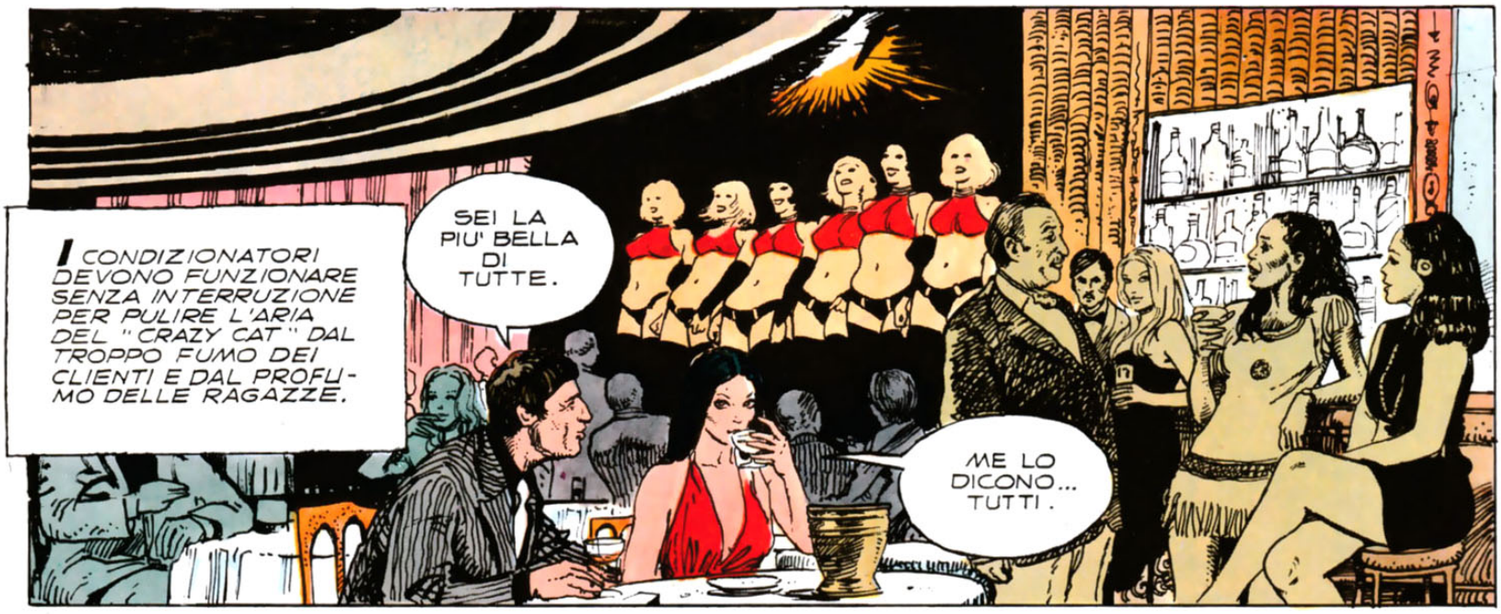
CORRIERE BOY

CHRIS LEAN

Testo di LEDAR
Disegni di MANARA


I CONDIZIONATORI DEVONO FUNZIONARE SENZA INTERRUZIONE PER PULIRE L'ARIA DEL "CRAZY CAT" DAL TROPPO FUMO DEI CLIENTI E DAL PROFUMO DELLE RAGAZZE.
SEI LA PIU' BELLA DI TUTTE.
ME LO DICONO... TUTTI.

STASERA VORREI ESSERE IO SOLO A DIRTELO.
VIENI, ANDIAMO IN UN POSTICINO PIU' APPARTATO.

SGUARDI D'INVIDIA LI SEGUONO.
BEATO QUELLO! CERTAMENTE LO STA PORTANDO SU UN COMODO DIVANO...

IL DIVANO E' GIA' OCCUPATO.
VIENI... HO SENTITO DIRE IN GIRO CHE MI VOLEVI PARLARE.
SI', "BIG CHARLIE"... E' DA UN MESE CHE TI CERCO.

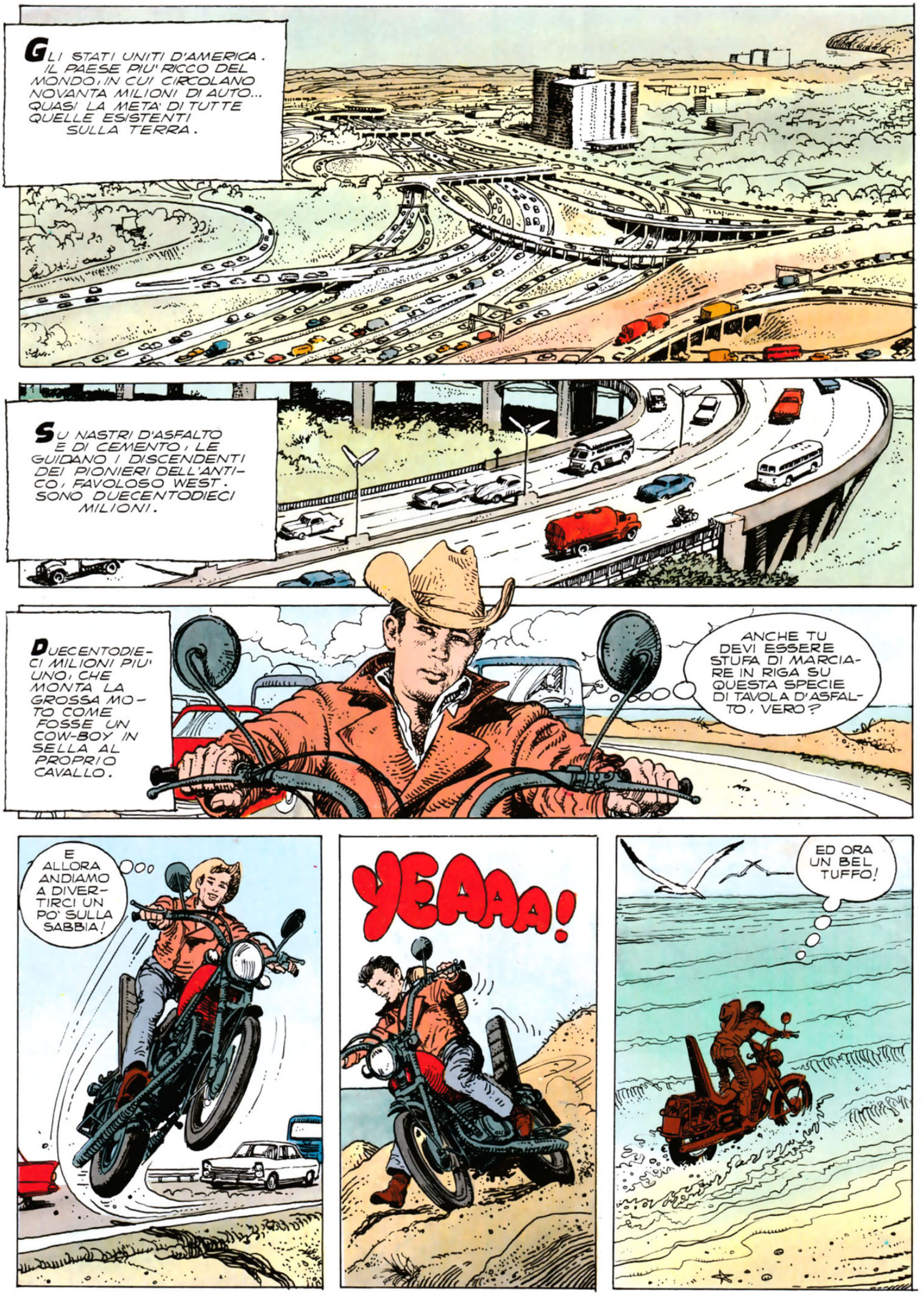
MI FACCIO TROVARE SOLTANTO QUANDO E DOVE VOGLIO IO... PARLA, CHE VUOI?
HO UNA PARTITA DI DIAMANTI, "BIG CHARLIE".

ECCOLA! HO FATTO UNA RAPINA AD UNA...
QUESTO NON M'INTERESSA. VOGLIO LA META' PER SMERCIARLA!... PRENDERE O LASCIARE!

HO RISCHIATO LA VITA PER QUESTI, NON POSSO DARTENE LA META'!... PREFERISCO LASCIARE!
COME VUOI!

AH!
BANG

CHI LASCIA CON ME, LASCIA ANCHE LA VITA! LO SANNO TUTTI NEGLI STATI UNITI!


GLI STATI UNITI D'AMERICA. IL PAESE PIU' RICCO DEL MONDO, IN CUI CIRCOLANO NOVANTA MILIONI DI AUTO... QUASI LA META' DI TUTTE QUELLE ESISTENTI SULLA TERRA.
SU NASTRI D'ASFALTO E DI CEMENTO, LE GUIDANO I DISCENDENTI DEI PIONIERI DELL'ANTICO, FAVOLOSO WEST. SONO DUECENTODIECI MILIONI.
DUECENTODIECI MILIONI PIU' UNO, CHE MONTA LA GROSSA MOTO COME FOSSE UN COW-BOY IN SELLA AL PROPRIO CAVALLO.
ANCHE TU DEVI ESSERE STUFA DI MARCIARE IN RIGA SU QUESTA SPECIE DI TAVOLA D'ASFALTO, VERO?
E ALLORA ANDIAMO A DIVERTIRCI UN PO' SULLA SABBIA!
YEAAA!
ED ORA UN BEL TUFFO!

EHI, TU!... FILA VIA DA QUI!
E PERCHE'?
PERCHE' QUESTA E' LA SPIAGGIA DELL'HOTEL ATLANTIC E LA TUA CARRETTA DA' FASTIDIO AI CLIENTI...
A ME NO! ED IN QUESTO MOMENTO NON CI SONO CHE IO QUI!...TOM, LASCIALO STARE.
COME VUOLE, MISS JACQUELINE..
COME MAI UNA DONNA FAVOLOSA COME TE CHE STA IN UN ALBERGO FAVOLOSO COME QUELLO, HA SPRECATO QUALCHE PAROLA PER UN TIPO COME ME?
PERCHE' HAI UNA MOTO FAVOLOSA COME QUESTA!... MI FAI FARE UN GIRO?
MONTA!

VIA CON IL SOLE NEGLI OCCHI E IL VENTO NEI CAPELLI.

GIOCANO CON LA SABBIA...

...E CON LE ONDE.

SI FERMANO UBRIACHI D'ALLEGRIA DAVANTI ALL'OCEANO.

ERA UNA ETERNITA' CHE NON MI DIVERTIVO COSI'!

FACCIAMO IL BAGNO? IL SOLE E' ANCORA CALDO.

SI TUFFANO NELLE LUNGHE ONDE DELL'ATLANTICO.

LI ASCIUGA LA CALDA CAREZZA DEL SOLE.

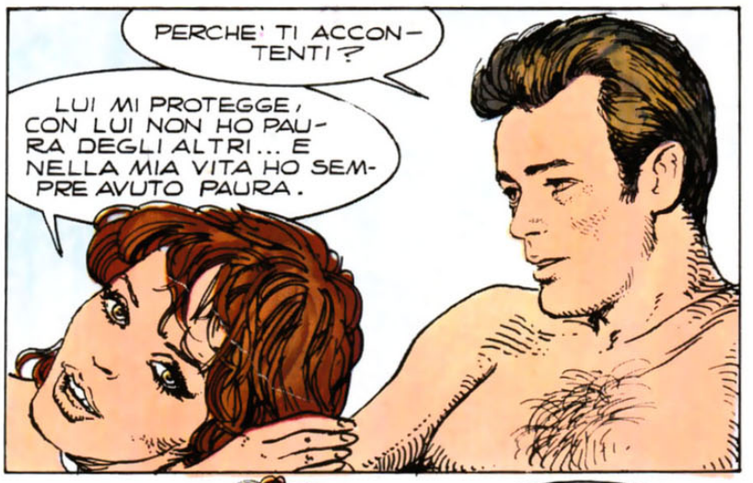
COME MAI SEI ANCORA QUI?... LA STAGIONE E' ORMAI FINITA.

ASPETTO UN UOMO.

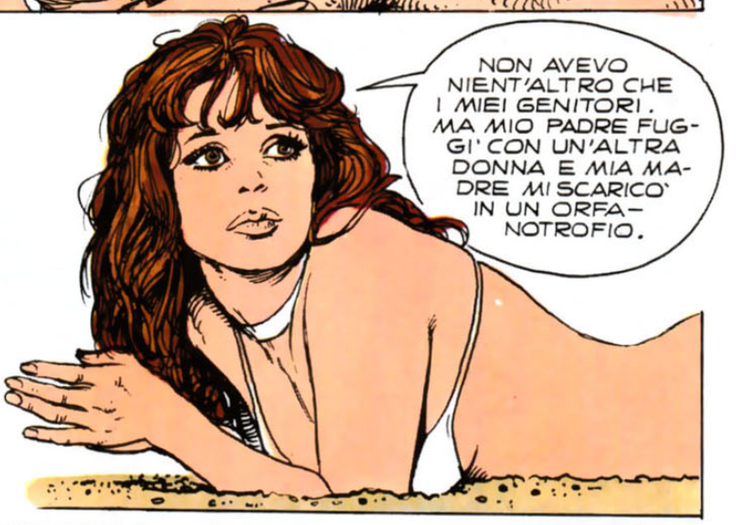
PERCHE' PROPRIO QUI, IN UN ALBERGO DESERTO?

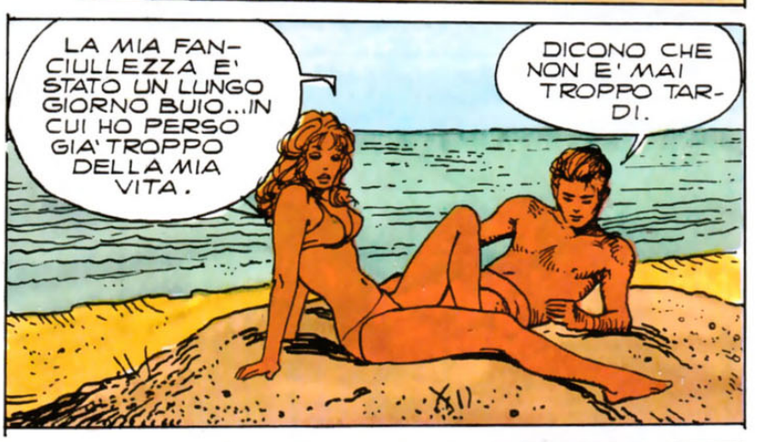
LUI VUOLE COSI'. MA QUANDO VERRA' NON SARO' PIU' SOLA.

LO AMI?
NON TUTTI GLI AMORI SONO DI PRIMA SCELTA.

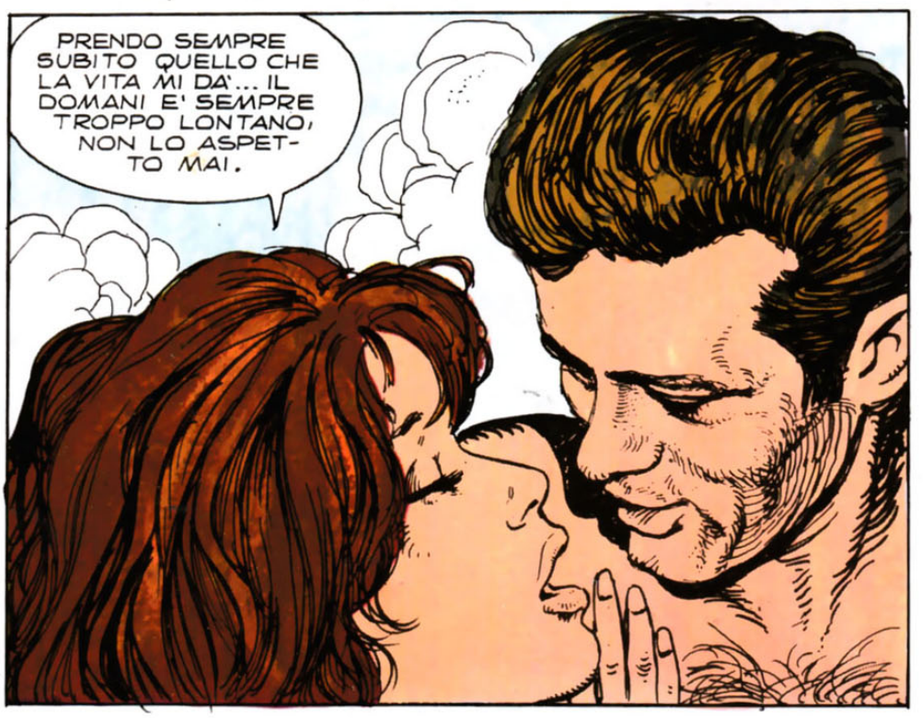

PERCHE' TI ACCONTENTI?
LUI MI PROTEGGE, CON LUI NON HO PAURA DEGLI ALTRI... E NELLA MIA VITA HO SEMPRE AVUTO PAURA.

SEI BELLA. QUALUNQUE UOMO FAREBBE QUALUNQUE COSA PER TE.
ORA, FORSE SI'... MA UNA VOLTA ERO UNA RAGAZZINA MAGRA COME UNA SCOPA E CON I CAPELLI GIALLI COME LA PAGLIA.


NON AVEVO NIENT'ALTRO CHE I MIEI GENITORI. MA MIO PADRE FUGGI' CON UN'ALTRA DONNA E MIA MADRE MI SCARICO' IN UN ORFANOTROFIO.


LA MIA FANCIULLEZZA E' STATO UN LUNGO GIORNO BUIO... IN CUI HO PERSO GIA' TROPPO DELLA MIA VITA.
DICONO CHE NON E' MAI TROPPO TARDI.

PER ME E' SEMPRE TROPPO TARDI.


PRENDO SEMPRE SUBITO QUELLO CHE LA VITA MI DA'... IL DOMANI E' SEMPRE TROPPO LONTANO, NON LO ASPETTO MAI.

LE LABBRA DI JACQUELINE SANNO DI SOLE. L'ESTATE SI E' FERMATA SULLA SUA PELLE.

IL GIORNO SI NASCONDE DISCRETO OLTRE L'ORIZZONTE.

LA NOTTE ARRIVA COME UN BRIVIDO FREDDO SULLA PELLE DI QUELINE.

DOMANI TORNERO'.

FORSE MI TROVERAI.

COME TI CHIAMI?

CHRIS... CHRIS LEAN.

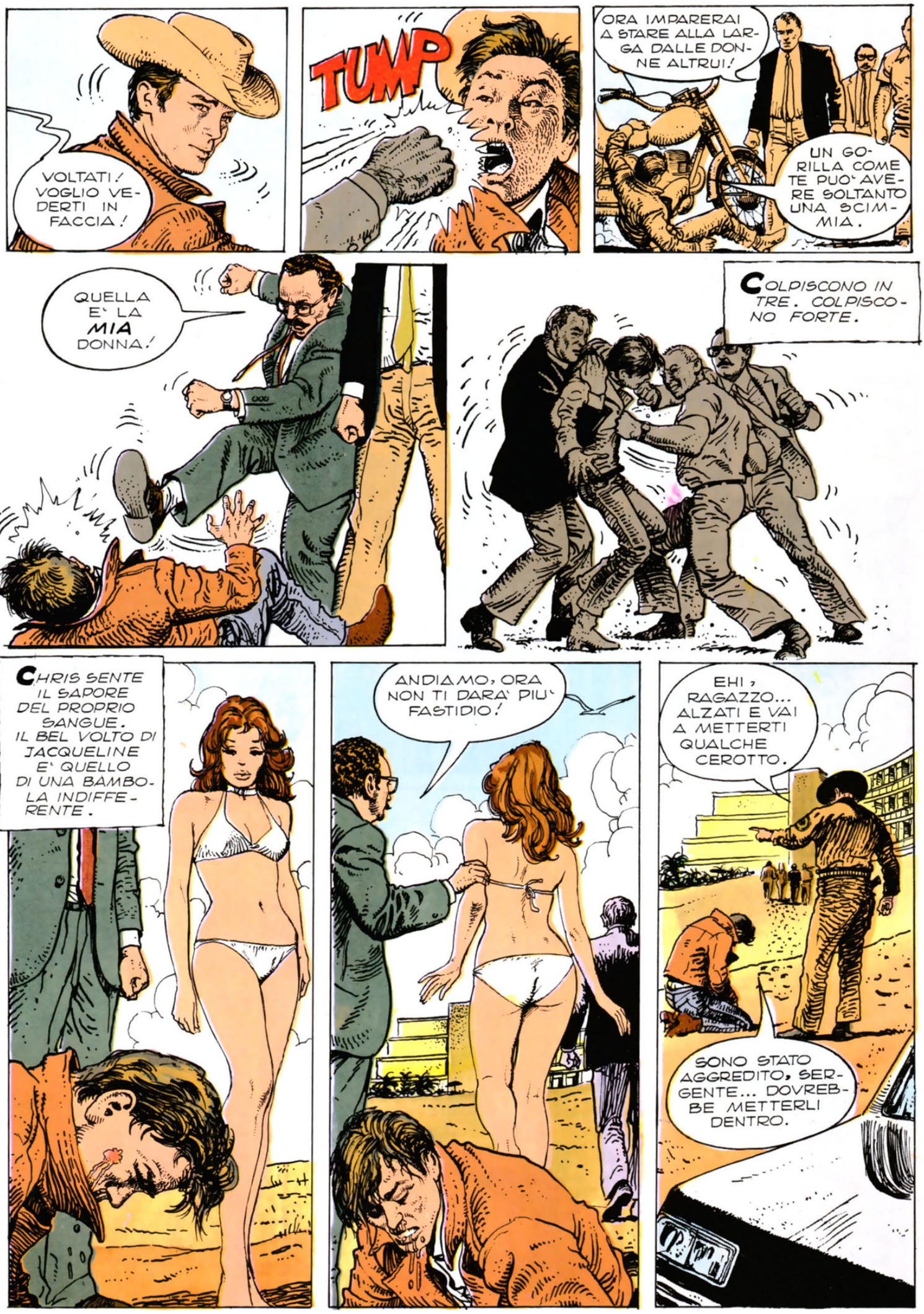
IL SOLE DELL'INDOMANI LO VEDE "CAVALCARE" ANCORA FRA LE DUNE DI SABBIA.

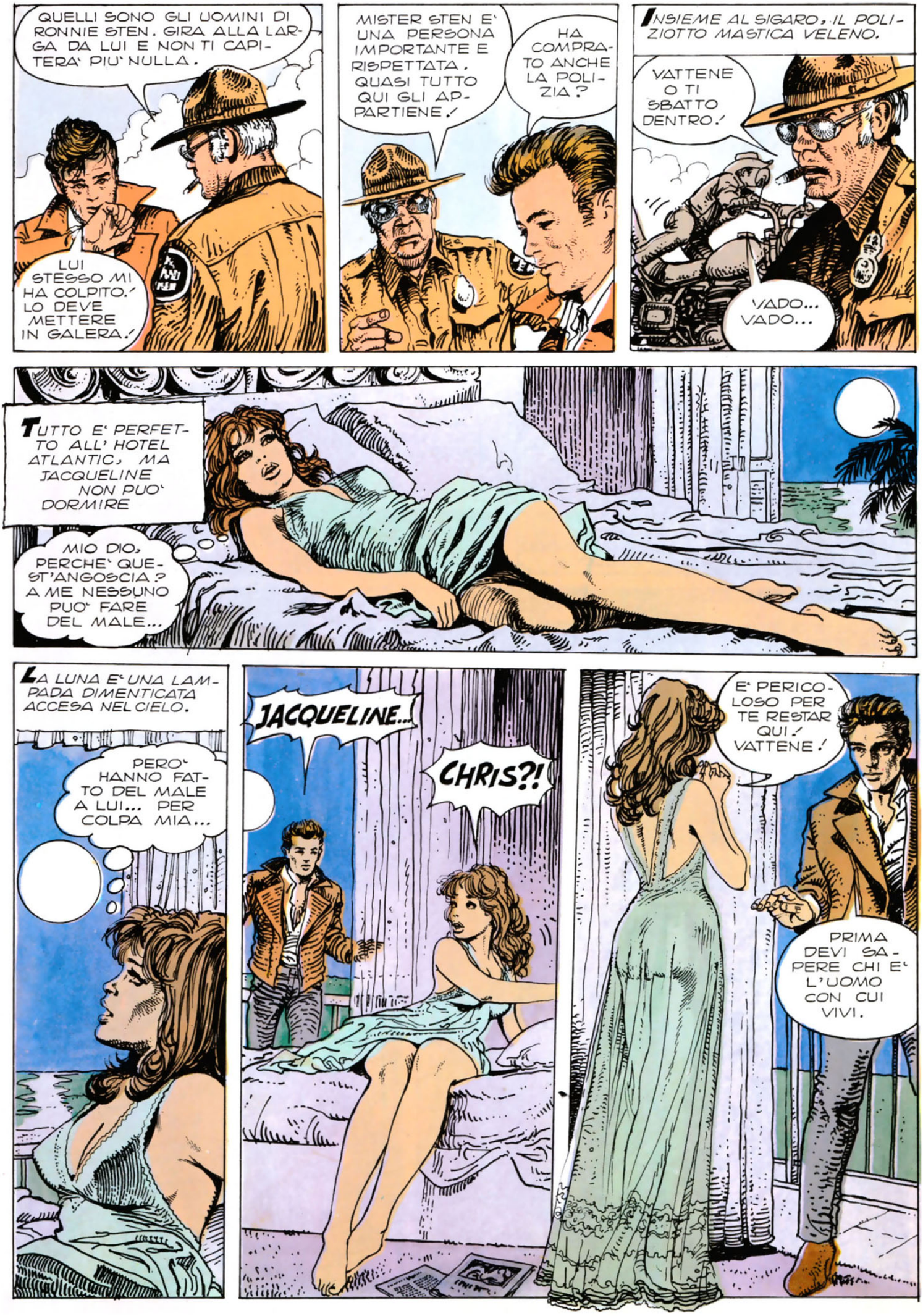
FRA POCO SARO' DA LEI.

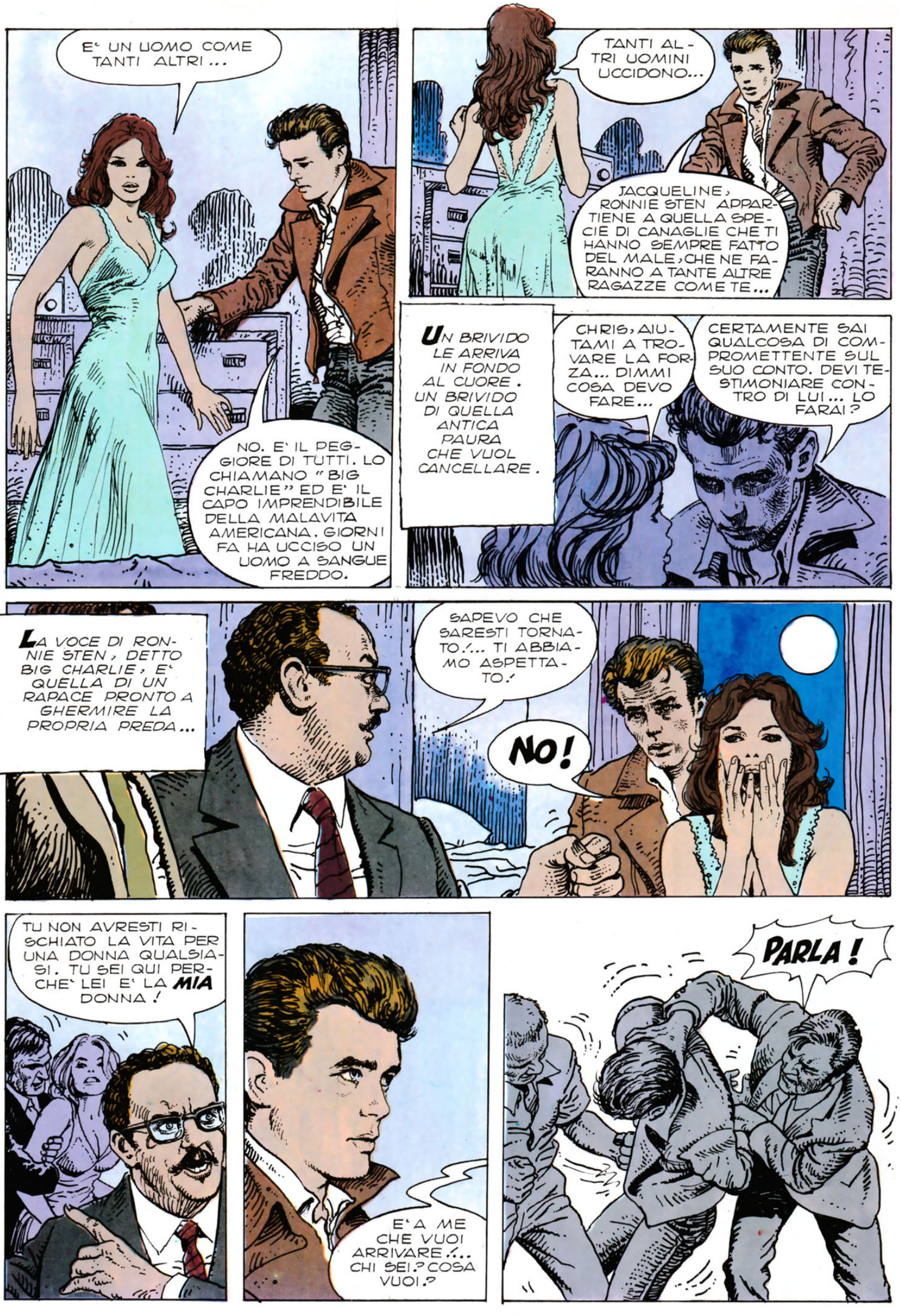
ECCOLA! E' COSI' BELLA... EPPURE C'E' TANTA MALINCONIA NELLA SUA BELLEZZA.

TANTA MALINCONIA ANCHE IN QUEGLI OCCHI CHE LO PREGANO DI ANDAR VIA.

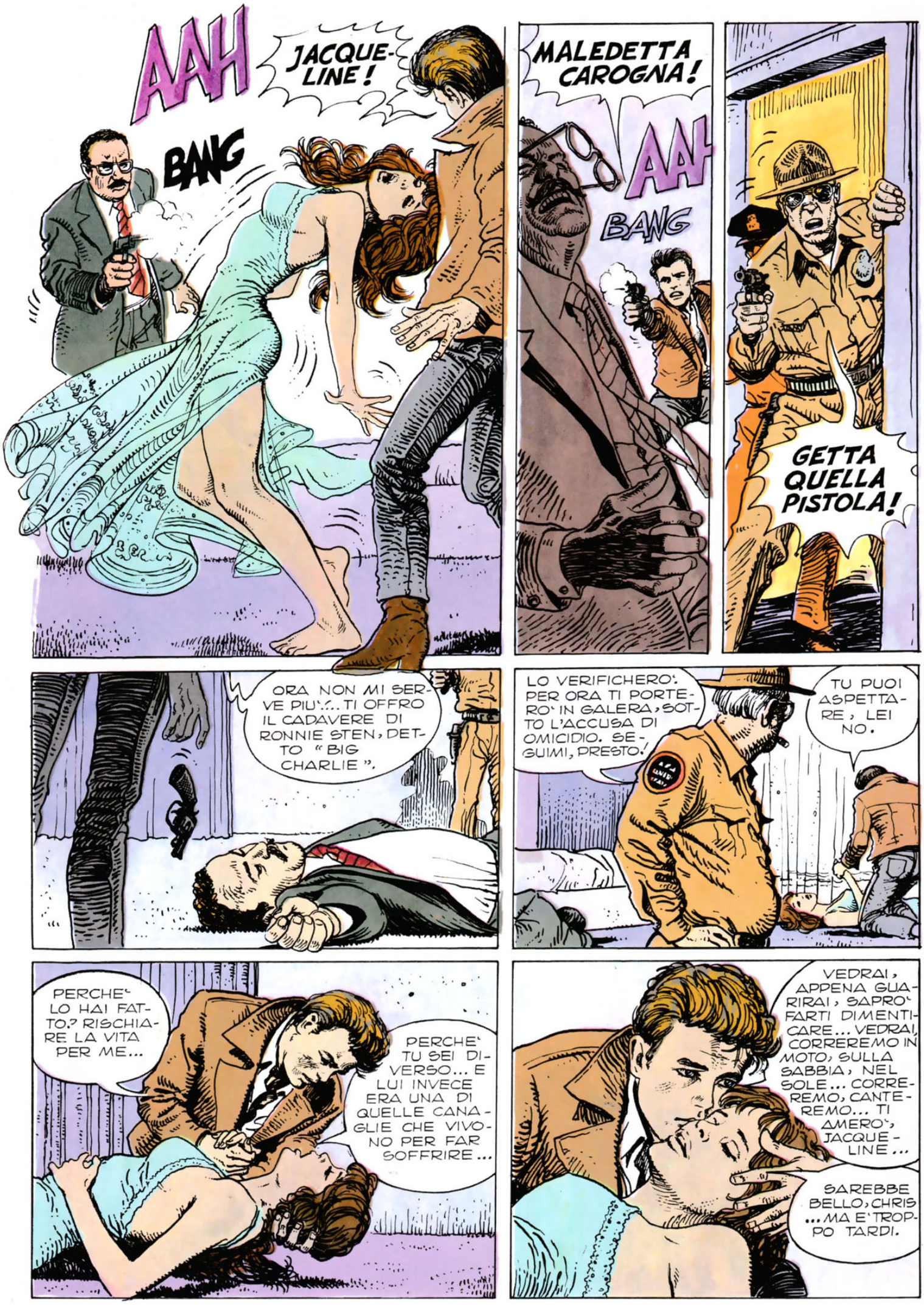
NON MI HA SALUTATO... VUOL FARMI CAPIRE QUALCOSA...

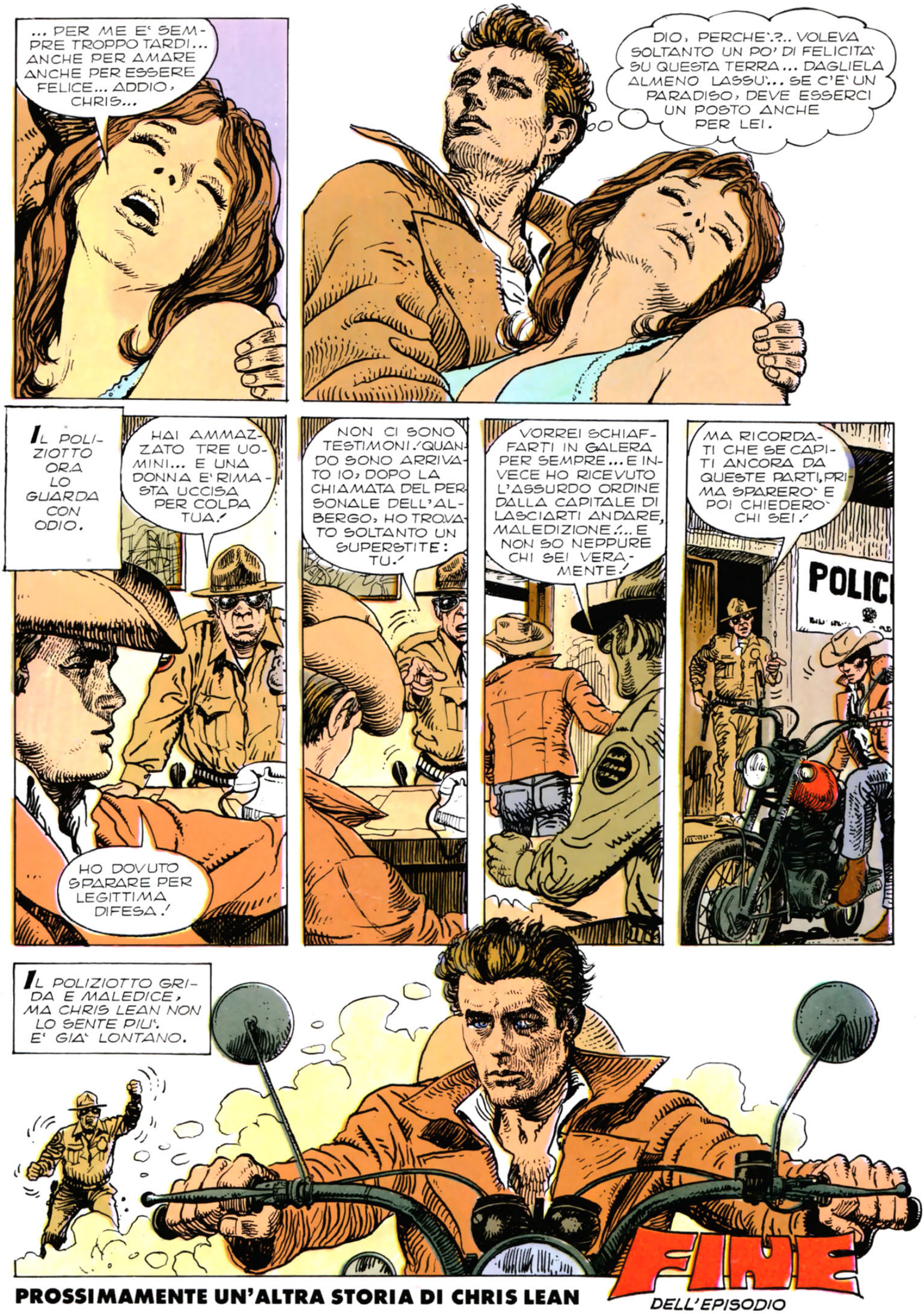

VOLTATI! VOGLIO VEDERTI IN FACCIA!
TUMP
ORA IMPARERAI A STARE ALLA LARGA DALLE DONNE ALTRUI!
UN GORILLA COME TE PUO' AVERE SOLTANTO UNA SCIMMIA.
QUELLA E' LA MIA DONNA!
COLPISCONO IN TRE. COLPISCONO FORTE.
CHRIS SENTE IL SAPORE DEL PROPRIO SANGUE. IL BEL VOLTO DI JACQUELINE E' QUELLO DI UNA BAMBOLA INDIFFERENTE.
ANDIAMO, ORA NON TI DARA' PIU' FASTIDIO!
EHI, RAGAZZO... ALZATI E VAI A METTERTI QUALCHE CEROTTO.
SONO STATO AGGREDITO, SERGENTE... DOVREBBE METTERLI DENTRO.


QUELLI SONO GLI UOMINI DI RONNIE STEN. GIRA ALLA LARGA DA LUI E NON TI CAPITERA' PIU' NULLA.
LUI STESSO MI HA COLPITO.! LO DEVE METTERE IN GALERA.!
MISTER STEN E' UNA PERSONA IMPORTANTE E RISPETTATA. QUASI TUTTO QUI GLI APPARTIENE.!
HA COMPRATO ANCHE LA POLIZIA?
INSIEME AL SIGARO, IL POLIZIOTTO MASTICA VELENO.
VATTENE O TI SBATTO DENTRO.!
VADO... VADO...
TUTTO E' PERFETTO ALL' HOTEL ATLANTIC, MA JACQUELINE NON PUO' DORMIRE
MIO DIO, PERCHE' QUEST'ANGOSCIA? A ME NESSUNO PUO' FARE DEL MALE...
LA LUNA E' UNA LAMPADA DIMENTICATA ACCESA NEL CIELO.
PERO' HANNO FATTO DEL MALE A LUI... PER COLPA MIA...
JACQUELINE...
CHRIS?!
E' PERICOLOSO PER TE RESTAR QUI.! VATTENE!
PRIMA DEVI SAPERE CHI E' L'UOMO CON CUI VIVI.


E' UN UOMO COME TANTI ALTRI...
NO. E' IL PEGGIORE DI TUTTI. LO CHIAMANO "BIG CHARLIE" ED E' IL CAPO IMPRENDIBILE DELLA MALAVITA AMERICANA. GIORNI FA HA UCCISO UN UOMO A SANGUE FREDDO.
TANTI ALTRI UOMINI UCCIDONO...
JACQUELINE, RONNIE STEN APPARTIENE A QUELLA SPECIE DI CANAGLIE CHE TI HANNO SEMPRE FATTO DEL MALE, CHE NE FARANNO A TANTE ALTRE RAGAZZE COME TE...
UN BRIVIDO LE ARRIVA IN FONDO AL CUORE. UN BRIVIDO DI QUELLA ANTICA PAURA CHE VUOL CANCELLARE.
CHRIS, AIUTAMI A TROVARE LA FORZA... DIMMI COSA DEVO FARE...
CERTAMENTE SAI QUALCOSA DI COMPROMETTENTE SUL SUO CONTO. DEVI TESTIMONIARE CONTRO DI LUI... LO FARAI?
LA VOCE DI RONNIE STEN, DETTO BIG CHARLIE, E' QUELLA DI UN RAPACE PRONTO A GHERMIRE LA PROPRIA PREDA...
SAPEVO CHE SARESTI TORNATO... TI ABBIAMO ASPETTATO.
NO!
TU NON AVRESTI RISCHIATO LA VITA PER UNA DONNA QUALSIASI. TU SEI QUI PERCHE' LEI E' LA MIA DONNA!
E' A ME CHE VUOI ARRIVARE... CHI SEI? COSA VUOI?
PARLA!

BASTA! ORA MI DIVERTO IO!
OH
PROVA A FERMARE QUESTO!
BANG BANG
AAH
LA SPECIALITA' DI "BIG CHARLIE" E' QUELLA DI SPARARE ALLE SPALLE.
RESTA ANCORA UN ATTIMO COSI' BELLO...
CHRIS, ATTENTO!

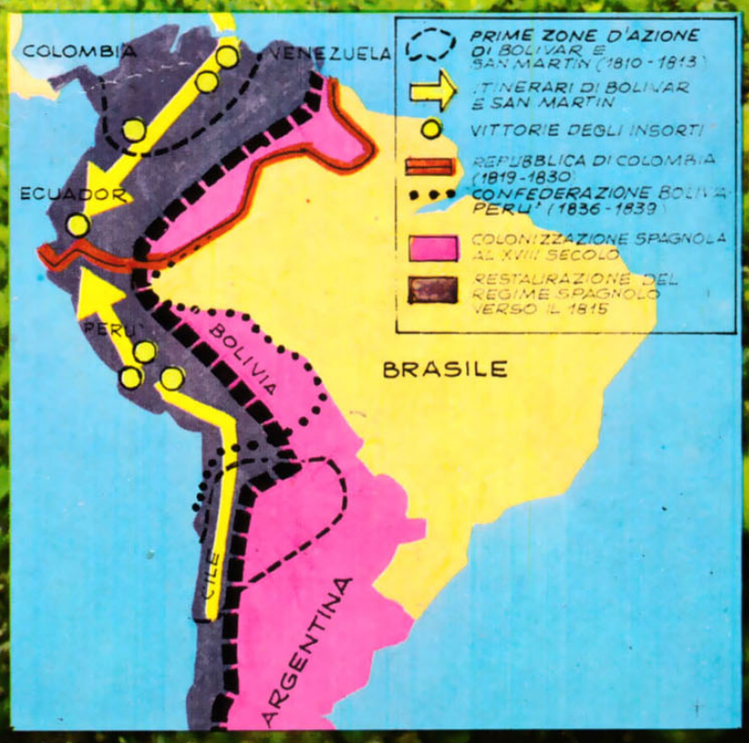

AAH
JACQUE-LINE!
BANG
MALEDETTA CAROGNA!
AAH
BANG
GETTA QUELLA PISTOLA!
ORA NON MI SERVE PIU'... TI OFFRO IL CADAVERE DI RONNIE STEN, DETTO "BIG CHARLIE".
LO VERIFICHERO': PER ORA TI PORTERO' IN GALERA, SOTTO L'ACCUSA DI OMICIDIO. SEGUIMI, PRESTO!
TU PUOI ASPETTARE, LEI NO.
PERCHE' LO HAI FATTO? RISCHIARE LA VITA PER ME...
PERCHE' TU SEI DIVERSO... E LUI INVECE ERA UNA DI QUELLE CANAGLIE CHE VIVONO PER FAR SOFFRIRE...
VEDRAI, APPENA GUARIRAI, SAPRO' FARTI DIMENTICARE... VEDRAI, CORREREMO IN MOTO, SULLA SABBIA, NEL SOLE... CORREREMO, CANTEREMO... TI AMERO', JACQUELINE...
SAREBBE BELLO, CHRIS ...MA E' TROPPO TARDI.


... PER ME E' SEMPRE TROPPO TARDI... ANCHE PER AMARE ANCHE PER ESSERE FELICE... ADDIO, CHRIS...
DIO, PERCHE'?.. VOLEVA SOLTANTO UN PO' DI FELICITA' SU QUESTA TERRA... DAGLIELA ALMENO LASSU'... SE C'E' UN PARADISO, DEVE ESSERCI UN POSTO ANCHE PER LEI.
IL POLIZIOTTO ORA LO GUARDA CON ODIO.
HAI AMMAZZATO TRE UOMINI... E UNA DONNA E' RIMASTA UCCISA PER COLPA TUA!
HO DOVUTO SPARARE PER LEGITTIMA DIFESA!
NON CI SONO TESTIMONI! QUANDO SONO ARRIVATO IO, DOPO LA CHIAMATA DEL PERSONALE DELL'ALBERGO, HO TROVATO SOLTANTO UN SUPERSTITE: TU!
VORREI SCHIAFFARTI IN GALERA PER SEMPRE... E INVECE HO RICEVUTO L'ASSURDO ORDINE DALLA CAPITALE DI LASCIARTI ANDARE, MALEDIZIONE!... E NON SO NEPPURE CHI SEI VERAMENTE!
MA RICORDATI CHE SE CAPITI ANCORA DA QUESTE PARTI, PRIMA SPARERO' E POI CHIEDERO' CHI SEI!
POLIC
IL POLIZIOTTO GRIDA E MALEDICE, MA CHRIS LEAN NON LO SENTE PIU'. E' GIA' LONTANO.
FINE
DELL'EPISODIO
PROSSIMAMENTE UN'ALTRA STORIA DI CHRIS LEAN

SIMON BOLIVAR

IL GARIBALDI DELL'AMERICA LATINA

di LUCIANO GIACOTTO



"Vedetemi ora nella mia reale statura, spogliato di mia mano di quel titolo di "liberatore" che mi concedeste. Né io fui liberatore, né Cortes conquistatore, né Colombo scopritore: nessuno dei tre è ciò che sembra. Tutti e tre abbiamo attraversato il palcoscenico della storia con il passo deciso e sicuro di coloro che creano il proprio lignaggio, avidi di fama e di gloria. Tutti e tre siamo stati semplici strumenti di qualcosa che nemmeno ora siamo capaci di scandagliare. Colombo non sapeva di scoprire l'America; Cortes non sapeva di creare la repubblica messicana; io non immaginavo nemmeno lontanamente che l'anima del tiranno Aguirre, vagante come un fuoco fatuo sulle pianure del Venezuela, sarebbe tornato a tiranneggiarvi, dilagando come il fiume in piena sulle vostre fertili valli. L'uomo propone e Dio dispone, dice un proverbio spagnolo e quindi nostro.»

Così Salvador De Madariaga fa concludere allo stesso protagonista la monumentale biografia di Simon Bolivar, «El Libertador», l'uomo che per la sua ambizione, ma anche per le sue innate doti di condottiero, di soldato e di politico, stava per oscurare la fama di Napoleone (anche se lui aveva sempre parlato di «guerre di liberazione» e mai di conquista), colui che era arrivato ad un passo dal realizzare una delle più colossali imprese della storia: gli Stati Uniti del Sud America.

Seppure un po' retorico, il «discorsetto» che De Madariaga mette in bocca a Bolivar nella conclusione della biografia rispecchia abbastanza fedelmente uno dei lati più caratteristici del «libertador»: la sua straordinaria capacità di convincere la gente che lo ascoltava (fossero essi pochi uomini politici, migliaia di soldati o un popolo intero) che quanto era successo era già scritto e che lui non era altro che il fedele interprete sia della volontà divina sia di quella del popolo.

In quanto alla sua morte e alle sue ultime parole, erano state ben diverse, molto più fedeli ad un personaggio che per tutta la vita aveva tenacemente, disperatamente inseguito la gloria e il potere arrivando ai massimi livelli di ambedue, ma pagandoli a carissimo prezzo.

Praticamente solo, scacciato e rifiutato da chi lo aveva acclamato (persino dall'Alto Perù, che in suo onore aveva cambiato il nome della nazione in Bolivia) minato da una incurabile malattia ai polmoni, Simon Bolivar aveva tentato sino all'ultimo, pateticamente, di rientrare nella scena politica almeno in Venezuela, lui che era stato sul punto di diventare dittatore degli Stati Uniti del Sud America.

Il 17 dicembre 1830 (esattamente lo stesso giorno, mese ed anno in cui undici anni prima aveva firmato l'atto di Unione della Colombia) «El Libertador» si spegneva delirando con le poche persone che gli erano rimaste vicine: «Andiamocene... questo popolo non ci vuole nella sua terra... preparate i miei bagagli e andiamocene...». Aveva quarantasette anni.

Nato a Caracas, da una delle più ricche e nobili famiglie del Venezuela, ha appena ventidue anni ed è già al centro dei vari complotti, intrighi, per liberare il Venezuela dagli spagnoli. Ma non è ancora abbastanza diplomatico, esperto, da saper condurre la cosa come vorrebbe: preferirebbe combattere, sa benissimo che gli spagnoli sono pochi, una manciata di uomini e li si può spazzare via dal proprio paese e poi magari farlo anche nella Nuova Granata, in Colombia, in Perù, nell'Alto Perù. Vede grande, vede lontano. Il 1809, due anni prima che abbiano inizio le ostilità ufficiali, se ne va in Inghilterra a trattare per conto suo eventuali aiuti, affermando: «Abbiamo dichiarato guerra alla Spagna». Non conosceva nessun paese straniero, men che meno l'Inghilterra, sapeva soltanto che spiegando loro che avevano dichiarato guerra alla Spagna gli inglesi sarebbero stati dalla sua parte.

E' difficilissimo, in poco spazio, raccontare della vita, delle guerre, delle azioni di un uomo che in pochi anni trasformò ed ebbe in mano i destini di milioni di uomini e di molte nazioni. Più facile forse vedere come lo «liquidano» le enciclopedie e poi, semmai, contestare qualche punto.

«Fu il primo a dare l'esempio dell'emancipazione dei negri schiavi della sua famiglia... Il Venezuela proclamò la sua indipendenza ma l'anno seguente gli spagnoli riconquistarono il paese e Bolivar dovette rifugiarsi nella Nuova Granata; a capo delle truppe di questo stato, nel 1813, invase il Venezuela e lo liberò. Assunta la dittatura... nel 1814 una insurrezione lo scaccia. Rifugiatosi in Giamaica prepara il

Cambio della guardia al palazzo presidenziale di La Paz, capitale della Bolivia, lo stato che ha preso il nome da Bolivar. I soldati indossano ancora uniformi ottocentesche che risalgono ai tempi di Simon Bolivar. A fianco: giovani contadini boliviani intenti alla raccolta delle foglie di coca nelle «yungas», vallette tra le Ande e la foresta amazzonica.

suo ritorno e nel 1816 può proclamare la Repubblica del Venezuela che, nel 1819, dopo altre lotte e avventure, si univa con la liberata Nuova Granata e costituiva la Repubblica di Colombia. Nel 1822 Bolivar scacciò gli spagnoli dall'Ecuador e, successivamente, dal Perù e dall'Alto Perù che, proclamatosi indipendente, assunse il nome di Bolivia per riconoscenza verso il suo liberatore, eletto presidente del paese. Bolivar incominciò allora ad accarezzare il disegno grandioso di riunire in una confederazione tutte le Repubbliche dell'America spagnola. Ma le discordie tra i vari stati e i maneggi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra mandarono a vuoto quel disegno. Sfuggito per caso ad un attentato, vedendo frustrati i suoi sforzi, si ritirò a Cartagena dove morì ancor giovane. Lo stato di Colombia si smembrava: contro il governo autoritario di Bolivar si erano ribellati dapprima il Perù e la Bolivia, poi si staccarono il Venezuela e l'Ecuador...»

Non si hanno notizie precise su come si fosse comportato il giovane Simon nei riguardi degli schiavi negri della sua famiglia, ma sicuramente le sue idee della democrazia erano abbastanza originali.

Ricordato che il suo motto era «La democrazia nella mente, l'aristocrazia nel cuore», come massima concessione, si può citare un brano di una sua lettera scritta al governo federale di Caracas, primo atto post-Spagna: «Le elezioni popolari fatte dai bifolchi di campagna e dagli astuti abitanti delle città aggiungono un ulteriore ostacolo, da noi, alla pratica attuazione del governo federale: i primi infatti sono talmente ignoranti che votano come macchine, mentre i secondi sono così ambiziosi che trasformano tutto quanto in lotta di partito».

Nessuno si diverte, naturalmente, a parlare male a tutti i costi dei vari personaggi solo perché è di moda contestare,ma una smitizzazione, soprattutto di quelli che l'enciclopedia sbriga molto sommariamente passandoteli per eroi senza macchia e senza paura, si impone. E Simon Bolivar, sicuramente uomo geniale dalle incredibili doti di militare e di trascinatore di folle, non avrà mai avuto paura, ma di macchie, nel suo curriculum, se ne trovano tante.

«Alto, snello, dai lineamenti molto fini, ha modi eleganti ed è dotato di vasta cultura.»

Dopo aver «liberato» il Venezuela, agli ordini di Francisco Miranda, Bolivar tenta di soppiantarlo al comando del paese. Sobillati dagli spagnoli però alcuni venezuelani organizzano un'insurrezione che lo mette subito in difficoltà. Miranda

Contadini che espongono i loro prodotti al mercato. La riforma agraria del 1952 ha spezzato l'istituto della servitù della gleba, che resisteva da secoli tuttavia le condizioni degli indios non sono molto migliorate.

che «preferiva una onorevole riconciliazione con gli spagnoli alle rischiose avventure di una disastrosa guerra civile», viene «venduto» agli spagnoli da Bolivar, in cambio di un salvacondotto che gli permette di rifugiarsi nella Nuova Granata a preparare la nuova «liberazione».

Quando lo fa, con il generale Marino (per prendere gli spagnoli tra due fuochi), Bolivar si fa promotore della cosiddetta «guerra di sterminio» che mirava a «distruggere nel Venezuela la maledetta razza degli spagnoli d'Europa, compresi gli isolani», ma non risparmiava neanche «creoli o americani che abbiano dimostrato con il loro comportamento di favorire i nemici».

E' una vera e propria caccia alle streghe, dove i massacri e le esecuzioni in massa, i saccheggi, gli incendi, le distruzioni di interi paesi sono all'ordine del giorno.

«Impiccare, decapitare e distruggere la marmaglia...» con un'unica eccezione per gli «americani» disposti però ad arruolarsi subito nell'esercito del «Libertador» e continuare il «lavoro».

Naturalmente tutto ciò porta anche alla confisca di tutti i beni degli uccisi, una montagna incalcolabile di denaro e di oggetti preziosi sulla cui destinazione sussistono ancora oggi molti dubbi. «Nessuna imputazione grava su don Simon Bolivar in fatto di venalità o di uso illecito del denaro dello sato; ma su lui grava la pesante responsabilità di tutte le malefatte della cricca di Ribas (il suo più fedele luogotenente) e della persona da lui incaricata di decretare confische».

I pareri sono naturalmente molto discordi, anche se Bolivar è quasi sempre riuscito a tirarsi fuori dai pasticci in una maniera o nell'altra. «Scimmiotta volentieri il grand'uomo. Aspira a diventare un secondo Bonaparte, senza possedere nemmeno una delle doti necessarie su un campo di battaglia o in un gabinetto ministeriale» scrive l'inglese Hippisley.

Però, «nonostante tutte le sue debolezze, torreggiava di tutta la testa e le spalle al di sopra dei suoi contemporanei in fatto di forza di volontà e d'intelligenza», per Salvador De Madariaga. E lo spagnolo Heredia, attendibilissimo, anche se di parte avversa sintetizza il tutto in poche parole: «Un grandissimo personaggio, un uomo degno di rappresentare un'epoca. Però la morte, che se l'è preso giovane, ha salvato non solo la Spagna ma anche gli stati dell'America del Sud da altre sanguinose guerre e dall'inevitabile, inimmaginabile caos in cui la sua sete inestinguibile di potere, la sua sfrenata ambizione li avrebbe trascinati. Dopo averli resi liberi, aver dato loro una coscienza nazionalistica avrebbe finito per portarli a distruggersi l'un con l'altro, non accettando di dividere il comando (imperioso e spietato) con nessun altro, non essendovi uomo — a suo dire — all'altezza di tale compito».

Luciano Giacotto